

Il Sole 24 Ore
Martedì 12 Aprile 2016 - N. 100

Tlc. Per l'Antitrust l'integrazione fra le due compagnie rischia di creare un mercato chiuso e di fare lievitare i prezzi

Londra contro la fusione fra O2 e 3

Lettera del garante alla Commissione Ue per chiedere di bocciare l'operazione

Leonardo Malsano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Dopo l'autorità per le telecomunicazioni (Ofcom) britannica ha mobilitato Bruxelles contro l'operazione O2-Hutchinson che dovrebbe ridurre da quattro a tre gli operatori di telefonia mobile in Gran Bretagna. Ad alzare la voce ieri è stata l'antitrust che ritiene dannoso per l'interesse dei consumatori britannici il deal da 10,5 miliardi di sterline capace di sottrarre O2 dal controllo di Telefonica per darla in dote a 3, ovvero Hutchison.

In una lettera a Margarethe Vestager commissario Ue sulla concorrenza, l'omologo britannico, Alex Chisholm alla testa di Competition and Market Authority manifesta le sue perplessità perché ritiene che limitare a tre operatori il mercato della telefonia mo-

bile nel Regno Unito rischia di creare un mercato chiuso e di far lievitare i prezzi. «Senza rimedi di tipo strutturale (ovvero la nascita di un altro operatore n.d.r.) riteniamo che l'unica opzione per la Commissione - ha scritto il responsabile della CMA - sia proibire l'ope-

LO SCENARIO

Dopo l'autorità per le telecomunicazioni (Ofcom) britannica ha mobilitato Bruxelles contro l'operazione O2-Hutchinson che dovrebbe ridurre da quattro a tre gli operatori di telefonia mobile in Gran Bretagna. Ad alzare la voce ieri è stata l'antitrust che ritiene dannoso per l'interesse dei consumatori britannici il deal da 10,5 miliardi di sterline capace di sottrarre O2 dal controllo di Telefonica per darla in dote a 3, ovvero Hutchison.

Il passaggio è importante per due ragioni. Va infatti nella direzione sollecitata dal commissario Ue che informalmente aveva manifestato perplessità per il deal. È significativo, soprattutto, perché la voce contro parla inglese.

Margarethe Vestager teme, infatti, che il suo futuro pronunciamento sull'operazione possa essere sfruttata in chiave Brexit ovvero usata per "dimostrare" le interferenze di Bruxelles negli affari interni del Regno Unito.

La lettera di Alex Chisholm la solleva dal sospetto politico soprattutto perché segue analoghe preoccupazioni espresse da Ofcom, il watchdog londinese della comunicazione. È evidente che con il "no" delle autorità britanniche la Commissione non potrà essere facilmente accusata di limitare la sovranità britannica, uno dei punti forti della campagna pro Brexit. A questo punto è ragionevole credere che da Bruxelles si levi il pollice a terra come la stessa Vestager ha già lasciato intendere che potrà fare nel caso danese. Anche a Copenhagen il caso riguarda il consolidamento del settore con tre soli opera-

È in funzione il controllo dell'assicurazione con l'autovelo?

IL CODICE DELLA STRADA DOMANI LA GUIDA COMPLETA ALLA RIFORMA

Il giro di vite sulle sanzioni dal reato di omicidio stradale all'uso di alcol e droga - Tutte le novità dall'autovelo ai pagamenti online delle multe

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

tori. La vicenda sfiora anche il nostro Paese. In Italia - 3G e Wind - è in corso un deal che porterebbe a una riduzione degli operatori. In realtà non tutti i mercati hanno le stesse caratteristiche e di questo Bruxelles dovrà tenere conto come ha fatto di recente anche sull'intesa franco-spagnola Orange-Jazztel.

Nel caso britannico la spinta alla concentrazione è fortissima. E va molto oltre il mondo della telefonia mobile. Il passaggio più importante è infatti il matrimonio BT-EE, la società nata dalla fusione di Orange e Telekom Mobil. Quando l'incumbent britannico avrà concluso l'acquisizione potrà offrire pacchetti completi di telefonia fissa, mobile, internet e tv. Una dinamica in grado di cambiare il volto del mercato. Nel caso di O2 e 3, invece, si creerebbe un gigante nel solo settore della telefonia mobile.

BREVI

Dalla Finanza

ENEL BlackRock scende sotto il 5%

GBlackRock ha limato sotto la soglia del 5% la partecipazione in Enel. Si legge dagli aggiornamenti Consob sulle partecipazioni rilevanti, BlackRock ha ridotto al suo quota con due successive operazioni: con la prima, datata 1 aprile, ha limato la quota detenuta indirettamente come gestione non discrezionale del risparmio dal 5,038% al 5,008%; il 5 aprile ha portato la partecipazione al 4,998%, di cui lo 0,020% senza voto.

SITI-B&T GROUP

Performance 2015 in progresso

Siti-B&T Group (impianti al servizio del settore ceramica quotato al mercato AIM Italia), ha chiuso il 2015 con ricavi in crescita dell'11,1% a 182,6 milioni. L'Ebitda è salito del 52% a 17,3 milioni e l'utile netto è passato da 3,6 a 7 milioni.

PERMICRO

S&P's rating B- con outlook stabile

Standard & Poor's ha assegnato all'italiana PerMicro (microfinanza), un rating B-, con outlook stabile.

TESLA

Richiamati 2.700 Suv

Tesla Motor sta richiamando 2.700 Suv a marchio Model X il produttore di auto elettriche ha avvertito i proprietari dei veicoli prodotti prima del 26 marzo scorso allo stabilimento di Fremont, in California. Il rischio è che la terza fila di sedili posteriori collassi in avanti durante un incidente. Tesla ha precisato che al momento non ci sono stati incidenti.

Auto. Misure per le fabbriche tedesche

Vw-sindacati, intesa sui posti di lavoro

Andrea Malan

Volkswagen si impegna a salvaguardare i posti di lavoro in Germania nell'ambito della strategia del dopo-dieselgate. In un comunicato diffuso ieri dopo la riunione del presidium (comitato ristretto) del consiglio di sorveglianza del gruppo, Volkswagen annuncia che il Ceo «Matthias Müller e il capo del consiglio di fabbrica Bernd Osterloh hanno concordato i prossimi passi concreti per l'iniziativa Volkswagen 2025», ovvero il piano strategico che Müller ha promesso al momento di prendere il volante del gruppo dopo lo scandalo. In particolare, «c'è accordo sul fatto che debbano essere elaborate insieme alla direzione della marca Vw, guidata da Herbert Diess, misure specifiche per garantire gli stabilimenti e una strategia 2025 per la marca Volkswagen». Per le fabbriche in Germania «dovranno essere definiti pacchetti di misure vincolanti per garantire il futuro, tra cui investimenti e misure a breve e medio termine».

La settimana scorsa Osterloh - che in rappresentanza dei dipendenti siede anche nel consiglio di sorveglianza del gruppo e nel presidium - aveva duramente criticato Diess accusandolo di «inaffidabilità» e di cercare di usare lo scandalo dieselgate come pretesto per tagli all'organico. Lo stesso Osterloh ieri ha parlato di «segnale forte» per tutta la squadra, e Müller ha salutato l'iniziativa dei dipendenti e il «particolare significato» della marca Volkswagen, con i suoi 25 mila dipendenti: «una chiamata strategica è cruciale per il futuro della marca». Diess è arrivato l'anno scorso dalla Bmw per guidare il brand Vw - compito fino ad allora svolto direttamente dall'allora Ceo Winterkorn; l'accordo tra Müller e il sindacato sembra ora riferire un protettorato dei vertici

del gruppo sulla marca ammiraglia; quanto possa essere considerato come una delegittimazione di Diess, lo si vedrà nelle prossime settimane.

La riunione del presidium di ieri non ha risolto la questione dei bonus dei top manager: «La discussione è in corso e non posso prevedere il risultato» ha detto ieri Stephan Weil, primo ministro della Bassa Sassonia, secondo azionista di Vw dopo le famiglie Porsche e Piëch. Müller sta tentando di scongiurare il conflitto attraverso un piano che prevede il taglio di circa il 30% dei pagamenti ai top manager (tagli che però devono essere volontari, non imposti). La resistenza dei manager ha destato critiche in

IBONUS

Non c'è ancora l'accordo sui premi ai dirigenti. Duro editoriale della Fazz: «Ma questi manager dove vivranno?»

Germania: in un durissimo editoriale la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» si chiede «dove vivono i manager» e scrive che «Vw è uno spaventoso esempio di quanto una parte della classe manageriale sia distante dalla società ma anche dai propri azionisti».

Volkswagen nel frattempo sta preparando il ritorno sul mercato dei capitali, che avverrà dopo l'annuncio dei risultati 2015 il prossimo 28 aprile. In quell'occasione il gruppo dovrebbe aver raggiunto un accordo con le autorità Usa sulle riparazioni dei motori diesel con software truccato e sulle sanzioni; ciò permetterà di stimare l'impatto complessivo del dieselgate e quindi di avviare un road show con gli investitori.

Credito. Il gruppo chiude le pendenze per la vendita dei bond garantiti da mutui fino al 2008

Goldman, patteggia multa da 5,1 miliardi

Marc Valsania

NEW YORK

Goldman Sachs paga 5,1 miliardi di dollari per aver ingannato gli investitori su obbligazioni garantite da mutui, presentate come sicure e finite invece al centro della grande crisi finanziaria del 2008. Una crisi che scosse il sistema finanziario americano e globale causando enormi perdite.

L'accordo sulla sanzione - per «grave scorrettezza» - è stato annunciato ieri dal Dipartimento della Giustizia americano dopo che la società di Wall Street aveva già anticipato l'intesa a gennaio. In gioco c'è stata sia l'ideazione e cartolarizzazione di pacchetti di prestiti immobiliari residenziali che in seguito il marketing e collocamento dei derivati immobiliari nel

LO SCENARIO

È il 5° accordo miliardario raggiunto dalle autorità Usa con le maggiori banche per chiedere loro conto della crisi dei titoli legati ai subprime

biennio 2007-2009. La sanzione a Goldman è ormai il quinto accordo miliardario raggiunto dalle autorità statunitensi con le maggiori banche per chiedere loro conto del collasso dei titoli legati ai mutui subprime, i cui elevati rischi furono a lungo nascosti per avvantaggiarsi dei facili profitti che generavano. Né le inchieste sono archiviate; tuttora nel mirino sono istituti internazionali quali Royal Bank of Scotland e Deutsche Bank. I termini del nuovo accordo

prevedono il versamento da parte di Goldman di 2,385 miliardi di dollari in sanzioni e di ulteriori 1,8 miliardi di dollari in forme di aiuto ai consumatori, tra le quali fondi per i proprietari di casa con mutui superiori al valore della proprietà e per debitori in difficoltà. Altri 875 milioni saranno infine destinati a risolvere i ricorsi intentati da autorità locali, a cominciare dalle procure generali degli stati di New York e dell'Illinois. Goldman ha anche accettato, nei fatti, una esplicita am-

missione di responsabilità. Ha sottoscritto un documento redatto dal Dipartimento della Giustizia nel quale ammette di aver ricevuto informazioni su una percentuale dei mutui in questione che differivano significativamente dall'ottimismo rappresentazione dell'investimento effettuato davanti agli investitori. «La soluzione raggiunta mette in chiaro le responsabilità di Goldman Sachs - ha indicato l'alto funzionario del ministero della Giustizia Stuart Delery nel formalizzare l'intesa -. Aveva venduto titoli assicurando gli investitori che erano solidi mentre sapeva che erano pieni di mutui probabilmente destinati a fallire».